Anno III. — N. 3. 18 Gennajo 1855.

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

ESPROPRIAZIONE E LIMITAZIONE
DELLA PROPRIETA' PRIVATA.

A molte e svariate quistioni può dar luogo il diritto di proprietà privata, nelle limitazioni a cui va soggetto per utile pubblico e nelle espropriazioni ordinate dalla legge per lo stesso motivo: chè il progredire dell'incivilimento creando alla società nuove condizioni e nuovi bisogni, sottopone anche la privata proprietà a nuove norme comuni. Tali limitazioni ed espropriazioni si vanno facendo ogni giorno più in grande, volendo l'interesse comune che le si facciano: e noi crediamo che ad ogni passo fatto nel progressivo sociale incivilimento, corrisponderà contemporaneamente una maggiore sicurezza e tutela contro ogni offesa illegale della proprietà individuale, ed una più ristretta limitazione dell'uso di essa, ogni qualvolta si tratti di servire alla pubblica utilità. Diffatti, più la società progredisce e più unisce gl'interessi de' suoi componenti; per cui, quando non si confondano ed uno non usurpi sull'altro, più tendono ad accomodarsi fra di loro, a servirsi reciprocamente, e più questa tendenza si traduce in leggi, che regolano i diversi casi.

Però vi ha il pericolo, che o alcuni si facciano tale idea della privata proprietà, che non si abbia a limitarla punto, nè mai, nemmeno per i più vitali interessi pubblici, od altri, col pretesto dell'utilità pubblica, offendano il diritto acquisito e legalmente riconosciuto dei privati, senza assicurare ad essi nemmeno i dovuti compensi. Questa confusione d'idee non va bene lasciarla sussistere. Gioverebbe piuttosto, che i casi di limitazione della proprietà e di espropriazione fossero determinati per legge ed in numero molto maggiore, che non sia generalmente nella maggior parte dei codici, sempre accordando i dovuti compensi; ma che fosse tolto l'abuso d'interpretazione, l'arbitrio amministrativo, la confusione, che non lascia distinguere nè diritti nè convenienze, l'eventuale offesa dei diritti privati e lo spoglio della proprietà, totale o parziale che sia, causato talora da un deprezzamento artificiale arrecato, senza compenso di sorte, a valori riconosciuti anche colla tassazione relativa dell'imposta.

Noi non vorremmo p. e., che mai il diritto privato arrestasse il pubblico, trattandosi di aprire strade, canali, di eseguire opere di comodo e di utilità comune; ma ch'esso, verso un compenso, un prezzo anche d'affetto, quale le circostanze equamente lo richiedono, ed in cui è meglio abbondare che non usare una rigorosa misura, dovesse cedere sempre, e non accampare pretesti di sorte. Anzi intenderemmo fino (perchè si tratta indirettamente d'interesse pubblico anche in questo) che la limitazione della proprietà e l'espropriazione fossero regolate dalla legge, per certi casi, richiesti dall'interesse privato. Per e. quando si tratta d'irrigazione e condotta di acque ad uso di privati, di permute sotto certe circostanze; d'impedire l'infinita divisibilità del suolo ecc. Ma quando, per condurre una strada pubblica, o per fare un lavoro privato, senza offendere in apparenza il diritto di privata proprietà altrui, si portasse ad essa artificialmente un deprezzamento p. e. impaludandole intorno il suolo, togliendole l'aria e la luce al di là d'ogni convenienza, noi vorremmo fossero, meglio che ordinariamente non sieno, tutelati i privati diritti. Vorremmo, in molti casi, che gl'ingegneri che fanno strade ferrate, od altri siffatti lavori grandiosi, non considerassero nelle loro valutazioni soltanto il suolo che occupano ai privati, ma anche lo stato a cui riducono il resto, un po' più equamente dell'ordinario.

Ci sono poi alcuni casi, e ne daremo un esempio, in cui dei fiscali, ignari dei principii di diritto e di equità, e non compresi da altro che dall'interesse parziale che rappresentano, senza curarsi nè dei generali nè dei particolari, offendono i diritti di privata proprietà legalmente riconosciuti, i riguardi dovuti al comodo delle popolazioni ed ai Comuni che le rappresentano, alla igiene pubblica, alla morale, mettendo il proprio arbitrio in luogo di tutto questo inconveniente, che non accadrebbero, se conoscessero pienamente e le norme di diritto che tutelano la privata proprietà, ed i fatti precedenti che dovrebbero rendere intangibili questi diritti.

Uno di tali inconvenienti, che accade, o può accadere in molte città, sia pure anche nella nostra, è quello che stiamo per accennare.

In tempi di guerra minuta e quasi quotidiana fra i vicini di ogni anche piccolo paese, ogni città, o castello, o povera terra si difese con mura, e quali rese inutili posteriormente, per la loro insufficienza e per la scomparsa degli stati minuscoli concentrati in pochi più grandi, restarono in molti luoghi quale mezzo di esigere gabelle, col titolo di dazio murato. Lasciamo stare la quistione, che non è di nostra pertinenza, se per avventura non potesse valere da per tutto un solo modo di riscossione dei dazii di consumo, per cui fosse possibile di allargare lo spazio delle città, e di dare ad esse aria, luce e salubrità, abbattendo tutte le mura, che non servono a fortificazione. Ma il quesito si porta ora sopra un diritto di proprietà, che ci sembra dover essere rispettato, e che taluno mostra d'ignorare, sebbene la legislazione generale lo tuteli come un altro qualunque, anche se i Municipii non lo fanno valere legalmente, come sarebbe loro dovere.

Quando si dovette sottostare alla necessità di chiudersi con mura, comprendendo talora nel recinto di esse anche molti borghi, dove abitavano contadini, i quali avevano le terre da lavorare e tutti i loro interessi fuori di quello, sebbene le loro case venissero racchiuse in esso; si ebbe almeno l'avvertenza di lasciare delle porte, le quali corrispondendo ai singoli borghi lasciassero libero, di giorno se non altro, l'accesso dal di dentro al di fuori, per tutti gl'interessi e bisogni d'ogni momento (interessi e bisogni cresciuti coll'accrescersi della popolazione dentro e fuori) e perchè non rimanesse in quei borghi, alcuni dei quali abitati da gente povera, ed affollata in poco spazio; non rimanesse l'aria morta ed infetta e non aggravasse ancor più le condizioni poco salubri di luoghi ove non si hanno tutti i riguardi che il decoro pubblico sa far dominare nei centri. Ma se queste porte si chiudessero, o fossero state chiuse, non solo gli abitanti di quei borghi sarebbero stati impediti di andare e venire per i loro interessi e bisogni, per coltivare i loro campi al di fuori, per condurre le derrate al di dentro, per il loro comodo, per la loro salute, ma ne patirebbero mancando la libera circolazione dell'aria che dissiperebbe i miasmi troppo frequentemente cagione di malattie di carattere epidemico nelle contrade povere; ma le loro proprietà, tassate per giunta della loro quota d'imposta, nella supposizione che avessero quel valore, che davano ad esse le porte aperte, verrebbero ad essere deprezzate, non potendosene ritrarre l'affitto di prima, e ciò senza compenso, senza legale espropriazione, senza perizia e stima, senza diminuzione di tasse. Si dice, che a tenere aperte le porte costa. Noi non vogliamo discutere, se le porte frequenti e guardate non giovino meglio ad impedire i contrabbandi, che non le rade, per cui si devono tenere attorno le mura quelle guardie e custodie, che avrebbero avuto la loro stazione alle porte, e ciò con spesa forse maggiore, e con meno profitto reale. Ma supponiamo che costi: e come mai si avrebbero da far pagare i supposti risparmii dai privati, diminuendo il valore delle loro proprietà acquisite di buona fede, nella supposizione che ogni borgo dovesse naturalmente continuare ad avere la sua porta, e che quando pagano una tassa calcolata sopra un dato prezzo relativo, non si potesse toglierlo ad esse, o diminuirlo, senza compensi?

Lasciamo la quistione igienica ed edilizia, e di comodo (fatta valere altre volte dai cittadini e nel caso nostro già altre volte vinta dalla Camera di Commercio di Udine, con ragioni di equità e di convenienza, presso i Ministerii di Commercio e di Finanza di Vienna); ma presentiamo soltanto la quistione di diritto, da sciogliersi col codice civile alla mano, con un codice, il quale non è stato ancora annullato da altre leggi. Noi crediamo, che persone istrutte nel diritto positivo, anche lasciando da parte le ragioni suggerite dal senso comune, dalla convenienza, e dalla vera pubblica utilità, non possano deciderla altrimenti, che nel modo da noi accennato. Anzi saremmo curiosi di sapere, che cosa vi si potesse opporre in contrario: parendoci tale quistione di privato diritto di tale importanza, nella pratica, che meriterebbe di essere sciolta una volta per sempre, non avendo bastato che persone illuminate l'avessero sciolta una volta in un modo, perchè altri dopo non facesse il contrario di quanto era stato deciso.

L'espropriazione e la limitazione dell'uso della privata proprietà, saranno quind'innanzi, abbiamo detto, sempre più frequenti, ma mai a scapito del diritto privato, e molto meno poi contro la vera utilità pubblica, come può accadere, se alle considerazioni di rispetto ai diritti e di benessere sociale non sia fatta una gran parte nell'educazione di tutti gli agenti pubblici, e se non si applicano costantemente nell'amministrazione economica.

IL ME PAIS.

In un numero anteriore ci siamo portati sin là dove i colli di Conegliano, protendendosi dalle nostre alpi sino entro la pianura, chiudono dall'un dei lati la provincia naturale del Friuli; ora ci portiamo sin presso all'altra estremità, sulla sponda dell'Isonzo, a Gorizia; cioè in quella parte del nostro paese, ch'è amministrativamente divisa da noi, ma unita per lingua e per interessi e per parentela di stirpe e per naturali condizioni. Gorizia è una città la quale, siamo lieti di riconoscerlo, ci ha preceduti colla sua Società agraria, colle esposizioni agricolo-industriali, colla distribuzione dell'acqua per le famiglie, coll'istituzione d'una casa d'educazione pei sordo-muti; una città dove noi non cerchiamo da rammentare e da indicare ai nostri lettori le ridicolaggini d'un pasticciere noto per le sue stranezze, ma sì le prove d'una progrediente civiltà, gli esempi d'una vita operosa nell'industria, gl'indizii di voler camminare coll'incivilimento rappresentato dalla nostra lingua. Di Gorizia avremmo dovuto menzionare l'interesse per le patrie cose, che si manifesta in alcuni recenti lavori storici; come menzionammo un raro esempio di coltura nelle lingue orientali. Ed ogni poco, che progrediamo, speriamo che non si trovino, se non in qualche scimunito, i rimasugli di quelle antipatie del medio evo, a togliere le quali dalla radice servirà la nobile gara delle opere belle, il municipalismo del buon genere, che si mostra nel far apparire la dignità del proprio paese. I giornali devono essere un ponte di comunicazione fra le popolazioni, che in molte cose hanno bisogno di associare i loro interessi, e che in più luoghi li trovano affatto indivisi. Il fertile territorio, che denominiamo di Aquileja p. e. non è punto più di Gorizia che di Udine; e colà s'incontrano i possidenti d'entrambe le città, ai quali va aggiungendosi qualcheduno di quelli di Trieste.

Ora un almanacco ci ha portati col pensiero a Conegliano, ed un almanacco ci porta a Gorizia; quello che uscì appunto col nome: IL ME PAIS.

Già la benemerita Società Agraria del Friuli goriziano si occupava degl'interessi del paese col suo calendario; ed ora questo libretto, che annunzia il suo primo anno di vita, viene a completare quell'opera, dirigendosi ad una classe numerosa di lettori, ai quali parla in dialetto.

Qualcheduno fa mal viso agli scritti in dialetto, parendo a lui, che da questa letteratura parziale sia tanto di derubato alla lingua ed alla letteratura comuni, ed un mezzo di perpetuare quelle diversità che sono troppe.

Noi non siamo di questo parere; e crediamo che a distruggere i dialetti, od a perpetuarli non valgano quegli scritti popolari, che nè suppliscono la lingua comune nelle opere maggiori, nè le tolgono il campo. Se giovano ad istruire il Popolo, e se da una certa classe si fanno leggere di preferenza, per gli almanacchi che vogliono ritrarre le circostanze locali e parlare alla moltitudine, noi adotteremmo anzi il più spesso possibile il dialetto. Chi ne dice, che i libri in dialetto non facciano appunto strada a quelli in lingua? Avvezziamo il Popolo a leggere gli scritti utili all'educazione civile ed all'istruzione economica, anche nel suo vernacolo. Quando sia iniziato in certi studii, il passaggio alla lingua saprà farlo da sè, purchè gli si presentino libri adattati alla sua intelligenza ed a' suoi bisogni. Si pensò ad istituire un gran numero di scuole popolari; ma chi pensa a scrivere libri per i nuovi lettori? Quanti di buoni da additare ne abbiamo? Quanti, che possano servire agli abitanti d'una come d'un'altra naturale provincia? Scrivendo in dialetto si guadagna questo: che si deve studiare per forza d'essere popolari. Il dialetto, il quale non assume la veste dotta e scientifica, non lascia mai dimenticare allo scrittore, ch'egli non parla a dotti e scienziati, ma a gente, a cui bisogna sminuzzare le cognizioni, partendo da quello ch'essa sa per arrivare a ciò che ignora tuttavia. Se si fosse sbadati, il dialetto tiene sull'avviso ad ogni momento. *Crediamo, che coi tipi medesimi dell'* Annotatore Friulano, *stia per uscire un*

almanacarrio per i contadini Friulani, onde iniziare anche presso al Cormor, dove la poesia fa sentire la sua voce per bocca di Zorutti, un po' di prosa ad uso de' contadini nostri. Nè ci spiacerebbe, che almanacchi simili si facessero da per tutto. *Parcè di no? Za, che no si pol fa miracui, fin al-manco lunaris;* dice il sig. Comelli nella prefazione del libro intitolato: *Il me pais.*

Il me pais, porta prima di tutto in ogni mese degli eccellenti ricordi, dirigendo la parola alle varie classi e procurando d'illuminarle sui loro veri interessi e sui loro doveri. *Al contadin*, mostra come col suo lavoro egli si fa il primo ministro della provvidenza, e gli ricorda opportunamente il *Dio Termine; al possident* fa sentire, che la sua destinazione non è di possedere, ma di dirigere e di fare, mettendolo sulla via di pensare al come; *all' artist* insegna come ha provvisto contro la miseria dell'inverno chi si preparò la ricchezza della primavera; *all' industriant* parla dell'industria d'altri tempi, e mostra come il progresso renda la vita meno costosa, più preziosa e più libera; *alla fumea* intitola un altro ricordo, facendo vedere quanto maggior cura dovremmo avere di questa società elementare; *ai marchiadanz* che la provvidenza dell'uomo è pensare, preparare, *prevedere, provvedere, e principio vero del commercio* l'assistersi; *al sior* raccomanda la carità del lavoro; *al puar* dimostra la maggiore infelicità d'altri tempi confortandolo di migliori speranze; *al proletari* parla delle industrie, che durante l'inverno si sostituiscono al lavoro della campagna; *ai pôs* mette in vista il lavoro del pensiero, ed il bisogno di rifare i maestri; *ai tros* insegna il risparmio e la previdenza; *a dug* di preparare nell'inverno la vita nuova. Segue una descrizione del *Friuli orientale*; poi un discorso *sulla strada ferrata* e su quella del *Predel*; indi un altro di pratica economia sui *combustibili*, sui *legnami da fabbrica*, e sui *foraggi*: uno sulla *beneficenza* e sulle istituzioni educatrici del Popolo e di providenza; e quindi uno sull'arte, ed uno sopra un'utile invenzione. Dopo alcune *poesie* viene un *racconto*, in cui si descrive la vita del basso Friuli; quindi un po' di *storia*, il *Sistema metrico* col ragguaglio delle misure del paese, un po' d'istruzione d'*economia* e sotto il titolo di *freddaris* alcuni pensieri. Da tutto questo si può vedere, che vi sono di belle cose in questo almanacco, e tale persuasione si fa ancora maggiore leggendo. Che vi sia tutto perfetto non lo vogliamo dire: ma c'è però tanto di buono da doversene rallegrare sinceramente con Gorizia, augurando ancor meglio per l'anno prossimo.

Per darе un'idea del modo di esporre e della varietà del dialetto friulano, che si parla a Gorizia, a quelli che non lo conoscono, riportiamo un branello, che contiene una savia lezione e che trova le sue applicazioni qui come colà. Qualcheduno, vedendo la varietà del dialetto friulano nel modo di quello che si parla a Gorizia, riderà e troverà strano tutto ciò ch'è diverso dal parlare di qui. Per questi abbiamo in pronto una lezione venutaci testè dalla Carnia. Parlandoci delle varietà del dialetto friulano di colà, fra le quali ve ne sono di notabilissime, come faremo vedere in appresso, introduce il nostro corrispondente, il di cui nome ci par d'indovinare, un *Ambrogio delle storie* a discorrere in questo modo a chi ridea del parlare dei vicini. « *Ju nestris paris nus han insegnât a favelâ cussì. Noaltris di Salars, par esempli, disin* las nolas, las cocolas, *voaltris di Stalis, siben nassutz un sol quart d'ora di strada plui in là, diis invezza* les noles, les cocoles, *chei quinzisu di Rigulât, di Culina, di Sigilet, invezza* las nolos, las cocolos, *e chei da planura* lis nolis, lis coculis. *Per chest no l'è da ridi.* Diffatti, se noi ridessimo degli altri, questi potrebbero ridere di noi. È ben vero, che il dialetto friulano, o la lingua, se veramente così si vuol chiamar un parlare, che presenta tali varietà da costituirne altrettanti dialetti, si deve cercarlo in quella periferia, dove meglio s'accordano la grammatica ed il vocabolario; ma anche le altre varietà all'intorno hanno la loro ragione di esistere e la loro importanza filologica ed etnologica. Ecco il brano accennato più sopra:

Io la sai ben tant che qualunque altri, che chista provincia a lè un pais agricul, vul a di dedicat principalmenti alla coltivazion dellis tiaris, in grazia del so clima dolz e dei terens abbastanza fertii. Il lavor della tiara nus dà press a poc chel che nus occor par tirâ indenant di zornada in zornada la vita. Ma un popul unicamenti agricul vâ soggett prima di dut ai ains di chiarestia; po all'aument della popolazion che nel cressi al si viod schiampâ simpri plui la tiara sott i pis; in ultin a lè sclav dellis circostanzis — uoi dì, che vivint isolat e in braz a un sol miez di campata, al pol chiatassi nel cas di viodisi da un an all'altri abbassassi alla metat il valor dellis sos possessions, o par colpa della prosperitat dei pais che lu circondin, o par colpa d'un discredit dell'agricoltura che suced nei ains della chiarestia, dellis disgraziis privadis, o dell'abbondanza di prodoz che da altris pais podin capitagi allis spallis.

Lè par chist motiv viodesu, che una volta i nestris vioi consideravin come una providenza che netada di int che faseva o una pesta o una uera. Par chist anchia noaltris viodin da un secul in cà, là in malora lis famèis plui antighis e plui fuartis, e subentragi una possidenza giova, improvisa, minuda, chiolta su la plui part dai speculators di commerci o d'industria.

Liberaz invece da chist isolument, o distruz dal meti propri ladris nella tiara, ecco che si costrinz la int a buttassi appunto al commerci o all'industria. E chisg' gnovs ramus di speculazion ce nus dano? Prima di dut nus jovin da chè sclavitut di spindi un bocom di pan da ches quatri spanis di tiara che nus sostegnin. Nus libera da chè ristrettezza di no usâ nel vivi domestic di nissun altri miez che di chel dei prodoz campestris. Po, chel che nus vanza, mandin ai altris, par vê da lor chei tai ogez che nus manchin. Po, dal vadagn che risulta da chista prima speculazion, si chiazin a mejorâ l'agricoltura stessa. Chista, mejorada che sei, nus puarta un frut o plui biel o plui bon o plui abbondant. Con chist mejorament o aument di prodot, cressin il capital; slargin la nestra operazion produtiva; din man ai mineral che in nessun pais no manchin; profitin dei combustibil che suplissin alla manchianza de lens; mettin in moto lis aghis, un capital muart che pol rindi il dusinta par cent; si promòvin lis navigazions dei canai e dei flums; il mar si avizzina alla montagna; il coraggio dei navigators (come che al diseva un grand italian) trapassa come un spirit di vita in chè int superior che a cor jù a cambiâ lis sos raccoltis cullis manifatturis e i prodoz tropicai, o impara da lor a procurassi cull'art, dai propris lor chiamps, fin la seda o quasi lis drogais, o a sparagnâ cun la propria industria il tributt *perfin di chei tiessuz che nassin nel Bengâl* o nella China, e che i telars di Lion e di Londra nus fan jessi insin cumò tributaris dei nostris sudors all'Inghilterra e alla Franza.

Cumò par capî miôr chista storia, sintît chist che vi disi. Fin che noaltris no vevin un commerci, il nestri pais no veva nanchia un industria. Cumò tignît a menz, che senza industria, un popul, ai nestris timps, no pol vivi, o al vivarà puâr e soggot a chel tal che sau fâ i lor conz miôr di lui. — I nestris paris, si contavin parons assoluz di lor stess, e, come che jai dit za prima, a lèrin dug in malora. Parcè? — Lor si spietavin dut dalla natura; nuja speravin nui dall'om: lè il caratter della int di campagna. Parons di nujaltri che di qualchi chiamp di tiara, ognun al veva chel che vevin chei altris. I soi voi no passavin di fâ della propria chiaranda, i soi pis no fasevin nui un pass nella chiosa del propri visin. Ogni villa jera un pais, ogni chiasa un pizzul regno. Separaz in sta maniera fra di lor, jessind che nessun credeva di vê bisugno dell'altri, e jessind che dug vevin chei stess bisugns, e chè maniera stessa di proviodisi, al manchiava par consegnenza *fra lor ogni commerci. Vivind simpri in* chei confins, fasèva il fi chel chò veva fat il pari, e nissun si figurava che a si podess fâ altrimenti e miei. Jera la conservazion d'una roba che no pal conservassi: vêi di l'indipendenza dell'economia individual. Jera la stabilitat d'un principi che dalla so natura le condanat a cambiâ simpri: intindi di la fortuna. Ma quand che nella prosperitat non si progrediss, allora si chiad in ruina. La ruina dell'antiga possidenza nus prova chista veritat: la risorsa della possidenza gnova nus la dimostra anchiemò plui ben. E nus la dimostra saveso par ce? specialmenti par la reson, che nassuda chist ultima fur della bottega e dai bancs e dallis fabbrichis; invece che riposâ e distaccassi dal commerci o dall'idustria che la jà creada, al si armonizzâ cun lor e all'ingrandî la ricchiezza.

Terminiamo questo cenno col fare di nuovo invito ai nostri compatriotti del Goriziano a mandarci materiali per *la raccolta di proverbi, sentenze, frasi proverbiali, canti e tradizioni popolari e la traduzione letterale della parabola del figliuol prodigo, presa nel vangelo di San Luca.* Anche questo sarà uno dei mezzi di conoscerci a vicenda, e di far conoscere il Friuli fuori di qui.

DUE PAROLE

SUL

PANEGIRICO A DON TONINO

Satira di Paride Suzzara Verdi stampata a Brescia coi tipi Venturini. (*)

La satira, arguta e mordace interprete del buon senso morale e politico del Popolo, riproduce con tratti bizzarri e con tinte vivaci le sociali caricature, stigmatizza i volgari traditori, motteggia sulla infingarda meschinità che agogna al primato della lode, sulla ipocrisia che si studia di parer virtù. Essa, gelosa custode del deposito sacro della fede tradizionale, dei costumi e della publica opinione, difende la verità coll'arma potente del ridicolo, dell'ironia, e talvolta col sarcasmo flagella le improntitudini del vizio. La satira, sintomo vitale della nostra coscienza, assidua protesta che la civiltà ha formulato per attutire la reazione dei perversi, dovrà tramutarsi in sistematica denigrazione o sfogo di ingenerosi risentimenti?... La ringhiosa ed acre censura, la lizza di volgari puntigli irrita e non persuade, ferisce e non rimedia: più che frutto d'amore o desiderio di verità, è tronfia ostentazione di privati rancori. La satira che tende con ateabiliare sfrontatezza a scrutare i reconditi meati della vita, diventa inquisizione del pensiero, morale dittatura: quando pettegola e puntigliosa si studia di colpire coll'invettiva le individualità, tradisce la sua alta missione, e colui che in tal modo ne fa uso si assomiglia ad un fanciullo inesperto che, nel trattare un'arma da fuoco, ferisce sè stesso o il suo vicino.

Queste filippiche da trivio sono veri anacronismi dell'arte e della dialettica, sono fenomeni nel rigoroso ordine letterario: i tempi di Aristofane e di Plauto sono irrevocabilmente trascorsi... *Se qualche Diogene profumato non sa emanciparsi da certe velleità pagane*, e non sa trovare la parola che impone silenzio alla ciarliera mediocrità, senza far pompa di plebea ciarlaneria, abbia almeno il coraggio di dar sfogo alla sua bile in segreto, onde non si dia peso alle inquietudini di quei tali che maledicono, o mettono in dubbio la utilità della stampa.

Che un uomo qualsiasi, per amore del vero, ed anche soltanto di sè stesso, a rimuovere l'errore od un recente insulto, ricorra alla polemica, non è cosa nuova nè vituperevole; però sarà sempre da biasimarsi colui che si serve della satira per rintuzzare una individuale offesa. Lo stesso Rajberti, che diede saggio di quella polemica che toccò agli estremi per opera d'Aristarco, non dubitò di sentenziare, che *la satira è il mezzo più opportuno per distrarre la società dall'assiduo e faticoso esercizio de' suoi sette peccati capitali* (1). La satira infatti, sia che si manifesti col facile eloquio di Salvator Rosa, o coll'energico ritmo d'Alfieri, sia che si elevi a scopi sociali colla nobile ironia di Parini, o colla frase incisiva di Giusti, ha sempre intento morale e dignitoso contegno. Il suo riso sarà talvolta amaro non farisaico, la sua collera severa non vana, il suo sarcasmo tremendo non volgare: e perciò ne' suoi varj atteggiamenti essa rifugge dalla forma del libello, quando pure fosse quello di William Allen contro Oliviero Cromwell, o di Victor Hugo contro Luigi Bonaparte (2) » I libelli » inspirati da puntigli e da private contese nascono morti, e abbastanza monumenti abbiamo noi, che strappateci le armi, conservammo l'astio, e ringhiosi veniamo a sfida di vituperj, come » un giorno a battaglia di sangue. (3) »

Questi pensieri spontanei ci occorsero alla lettura di un libello stampato di recente col titolo - *Panegirico a Don Tonino* - nel quale ben non sappiamo se più falso sia lo *scopo*, od inetto il *mezzo* per raggiungerlo. Riguardo al primo valga quanto si disse più sopra a guisa di preambolo, e da tali premesse, confrontate al caso, ognuno potrà ricavare una conseguenza non molto dissimile dalla nostra; riguardo al secondo basti osservare, che l'indole letteraria di questa nuova poesia del sig. Paride Suzzara Verdi non fa eccezione al merito di qualche altra dello stesso autore, e di cui abbiamo non ha guari ad intrattenere i lettori fino al punto da compromettere la loro tolleranza. (4)

Tutto ciò sia detto non per vezzo di maldicenza, o per vanto di dottrina, e meno poi per presunzione di emendare colui il quale non seppe accogliere gli amorosi e saggi consigli di chi più di noi ha l'arte di persuadere (5); ma sibbene onde i giovani compagni nostri, non abbiano a sentire solletico di siffatte compiacenze, giacchè da esse, a prescindere dallo spreco di tempo e dall'inutile dispendio della attività, procedono non di raro tenebre all'intelletto e macchie alla verginità del cuore.

*) D'accordo nelle idee generali con questo articolo gentilmente inviatoci, ne lasciamo all'autore la responsabilità circa al libro di cui parla, non avendolo letto.
LA REDAZIONE.

(1) Nell'Arte di Convitare.
(2) Killing no murder - e - Napoléon le petit. -
(3) C. Cantù - L'Abate Parini e la Lombardia nel secolo passato a pag. 57. -
(4) Si allude ad un nostro articolo *sul Cantico a Israele* del sig. Paride Suzzara Verdi stampato sull'*Annotatore friulano* N. 64 9 agosto 1854.
(5) Vedi gli articoli del *Crepuscolo* dell'anno 1854 N. 29. 32. 39. 42. che parlano di alcune recenti poesie italiane.

PROVERBII ILLUSTRATI.

I neutrali sono come chi sta al secondo piano, che ha il fumo del primo ed il piscio del terzo.

GIUSTI Prov.

Opportuno a ricordarsi in tempi di guerre e di minacce di guerre. Questa storia dei pericoli e dei disagi della neutralità è antica in Italia, dove un tempo tanti erano gli Stati quante le città; ed in tutti i tempi venne confermata da fatti nuovi. Quando due s'abbaruffano, difficile è assai che i vicini non debbano prendere parte alla rissa, volendo o no. Ora siccome per un altro proverbio: *Guerra cominciata è inferno scatenato; e dove è la guerra non fu mai dovizia; e della pace ognun ne gode*: così, per non patire nè della guerra, nè della neutralità, bisogna procurare non solo che i vicini vivano in buone fra di loro e con noi, ma di avere in casa quella vera pace, che proviene dall'accontentamento di tutti e che dà la forza.

Di cani rabbiosi non si fece mai schiappo.

GIUSTI Prov.

Tutti sanno, che i cani rabbiosi sogliono andar soli e che mordono quelli che trovano per via per isfogare la loro rabbia. Fra gli uomini ce n'è di tali rabbiosi; i quali, mentre conservano il vizio del mordere, credendo di torsi di dosso il veleno della rabbia comunicandolo agli altri, e non avendo altro gusto che di far male, nel tempo medesimo leccano. Leccano e vorrebbero imbrancarsi con altri, quasi bramassero d'insozzare qualcheduno colla loro bava. E tali, che di simili leccamenti si beano, e li ricambiano col-

l'unguento della protezione, vogliono ad ogni costo portare i cani rabbiosi a far schiappa con chi non è infetto dall'orribile morbo. Amici sempre a tutti i buoni; ma dai cani rabbiosi, che vogliono leccare, alla larga!

LA STAMPA IN RUSSIA.

Nel fascicolo di gennajo 1854, il Giornale russo del Ministero dell'Istruzione recò il seguente prospetto de' periodici che nel decorso anno si stampavano nell'Impero russo. In tutto l'Impero, ad eccezione però del regno di Polonia e del Granprincipato di Finlandia, si stamparono nel detto anno 161 giornali e fogli periodici di Società dotte, de' quali in lingua *russa* 115, tedesca 25, francese 8, inglese 3, polacca 4, italiana 1, grusina 2, letta 2, russa e tedesca 3, e russa e polacca 1. — A Pietroburgo escono 67 giornali, dei quali 50 in russo, 6 in tedesco, 6 in francese, 3 in inglese, 1 in polacco; cioè in russo: 1) le *Comunicazioni del Senato* a cui vanno unite le Ordinanze del governo e una raccolta delle leggi, due volte per settimana; 2) le *Notificazioni del Senato*, sentenze, incanti, convocazioni ecc., due volte la settimana; 3) le *Notificazioni del Senato risguardanti i giudicati sopra immobili*, due volte la settimana; 4) le *Notizie di Pietroburgo*, giornale quotidiano politico e letterario redatto dall'Accademia; 5) la *Gazzetta di Commercio*, quattro volte la settimana; 6) *Bullettini* contenenti l'elenco delle merci principali che arrivano nel porto di Pietroburgo; 7) la *Gazzetta d'Agricoltura*, due volte la settimana; 8) il *Foglio settimanale delle fabbriche e miniere*; 9) la *Gazzetta del governo di Pietroburgo*, settimanale; 10) *Avvisi della Polizia di Pietroburgo*, giornalmente; 11) *L'Ape nordica*, giornale politecnico e letterario; 12) il *Giornale artistico russo*, tre volte la settimana; 13) *L'Economo*, due volte per settimana; 14) *Il Mediatore*, foglio ebdomadario d'industria e di scienze applicate ai bisogni domestici; 15) *L'Amico della Salute*, settimanale; 16) il *Florilegio russo*, esce ogni mese per cura dell'Accademia clericale di Pietroburgo; 17) il *Giornale del Ministero dell'Istruzione*, con Appendici una volta al mese; 18) il *Giornale del Ministero degl' interessi interni*, una volta al mese; 19) il *Giornale del Ministero de' beni dello Stato*, detto; 20) le *Notificazioni scientifiche della 1ª e 3ª sezione dell'Accademia imp. delle scienze*, in fascicoli periodici; 21) le *Notificazioni della 2ª sezione dell'Acc. imp. delle Scienze*, in fascicoli periodici; 22) il *Giornale pell'Industria e pel Commercio*, edito mensilmente dal dipartimento min. per l'industria e pel commercio interno; 23) il *Giornale militare* due volte al mese pubblicasi dal Comitato degli scienziati militari; 24) il *Giornale dell'Amministrazione dei mezzi di comunicazione e delle pubbliche costruzioni*, due volte al mese; 25) il *Giornale montanistico*, ossia Raccolta di notizie risguardanti le miniere e le saline, e le nuove scoperte nelle relative scienze, una volta al mese; 26) il *Giornale degl' Ingegneri*, edito in fascicoli periodici dalla Sezione degl' Ingegneri del Comitato degli scienziati militari; 27) il *Giornale dell'Artiglieria*; 28) le *Notificazioni del Comitato degli Scienziati appartenenti allo Stato Maggiore della Marina*, in fascicoli periodici; 29) *L'Archivio per la Marina*, esce ogni mese per cura del Comitato degli scienziati della marina; 30) le *Comunicazioni della Società imp. archeologica*, in fascicoli periodici; 31) le *Comunicazioni dell'imp. Società geografica*, in fascicoli periodici; 32) il *Giornale di Medicina militare*, edito dalla rispettiva sezione del Ministero della guerra, 1 per trimestre; 33) il *Giornale di lettura per gli allievi delle scuole militari*, due volte al mese in fascicoli; 34) le *Letture pei soldati*, ogni due mesi; 35) i *Lavori dell'imp. Società economica* coll'Appendice: *Comunicazioni d'Economia*, il foglio è mensile, l'appendice settimanale; 36) il *Giornale de' Cacciatori e Allevatori dei cavalli*, mensile; 37) il *Giornale di Notizie d'utilità comune*, ossia biblioteca d'Agricoltura, industria, economia rurale, scienze, arti, mestieri e ogni sorta di utili cognizioni, mensile; 38) *Il Perito in Campagna*, mensile, con un Album di piani e illustrazioni; 39) le *Notizie risguardanti la Medicina veterinaria*, giornale pratico per medici, cavalcanti, allevatori di cavalli ed economi rurali, ogni due mesi; 40) la *Biblioteca di lettura*, giornale di belle lettere, scienze, arti, industria, novità e mode, mensile; 41) *Il Contemporaneo*, giornale letterario, mensile; 42) il *Panteon*, col Repertorio del teatro russo, giornale letterario artistico, mensile; 43) *La Stelletta*, giornale pei fanciulli, dedicato agli allievi femminili di S. M. I., mensile; 44) *I Raggi*, giornale mensile per le giovani fanciulle; 45) il *Giornale pei fanciulli*, florilegio religioso, morale, storico, fisico e letterario, dedicato a S. A. I. il principe Nicolò Alexandrovic; 46) *La Russia musicale*, mensile; 47) *Il Novelliere*, giornale musicale, con Appendici letterarie, mensile; 48) *Il Vaso*, giornale per lavori d'ago e d'uncino, abbigliamento delle donne, masseria di città e di campagna, mensile; 49) *La Ghirlanda*, giornale de' campioni recentissimi, di tagli, ricami, lavori d'ago, e delle mode recentissime di Pietroburgo e Parigi; 50) *La Moda*; — in tedesco: 1) la *Gazzetta di Pietroburgo*, che contiene politica e un'appendice letteraria, esce dal 1726; 2) la *Gazzetta Commerciale di Pietroburgo*, tre volte la settimana; 3) il *Listino del Commercio di Pietroburgo*, edito dal dipartimento del Commercio estero, due volte la settimana durante la navigazione, una volta quando cessa; 4) il *Catalogo delle principali merci importate a Pietroburgo*; 5) la *Gazzetta medica della Russia*, foglio settimanale; 6) le *Comunicazioni della Società economica di Pietroburgo*, 6 fascicoli all'anno; — in francese: 1) *Journal de St. Pétersbourg*, quotidiano; 2) *Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences de St. Pétersbourg*, in fascicoli; 3) *Bulletin de la classe physico-mathématique de l'Académie imp. des sciences de St. Pétersbourg*, in fascicoli; 4) *Bulletin de la classe des sciences historiques, philologiques et politiques de l'Académie imp. des sciences de St. Pétersbourg*, in fascicoli; 5) *Bulletin de la Société Imp. d'Archéologie, de St. Pétersbourg*, in fascicoli; 6) *Revue étrangère de la litterature des sciences et des arts, choix d'articles des meilleurs ouvrages et recueils périodiques publiées en Europe* tre volte al mese; — in inglese: 1) *List of the principal goods imported into St. Petersbourg*; 2) *List of goods cleared for exportation at the St. Petersbourg Customhouse*; 3) *St. Petersbourg Price-Current*; — in polacco: *Tygodnik Petersburgski*, due volte la settimana. — A Mosca si pubblicano 13 giornali, de' quali 12 in russo, 1 in francese: 1) *Comunicazioni dell'università di Mosca*, tre volte per settimana; 2) *Gazzetta del governo di Mosca*, settimanalmente; 3) *Comunicazioni della polizia di Mosca*, giornalmente; 4) *Il Messaggiere delle scienze naturali*, edito dalla Società imp. di naturalisti, settimanalmente due fogli; 5) le *Opere de' Ss. Padri*, in traduzione russa, con appendici di contenuto religioso, edite dall'Accademia clericale di Mosca, in fascicoli trimestrali; 6) *L'Indicatore della Società imp. moscovita di storia e archeologia russa*; 7) *Il Moscovita*, giornale scientifico letterario, due puntate al mese; 8) il *Giornale d'Agronomia*, edito mensilmente dalla Società imp. d'Agronomia; 9) il *Giornale medico di Mosca*, ogni due mesi; 10) il *Giornale d'Orticoltura*, edito dalla Società degli Orticoltori russi, e oltracciò foglio agronomico pe' contadini, esce ogni due mesi; 11) *Il Messaggiere delle mode di Parigi*, mensile; 12) il *Magazzino di mode e lavori a mano*, detto; 13) *Bulletin de la Société Imp. des Naturalistes de Moscou*, in puntate trimestrali. — In Riga si pubblicano 6 giornali tedeschi, ed 1 russo e tedesco, cioè: 1) *Lo Spettatore*, settimanale; 2) *Foglio della città di Riga*, settimanale; 3) *Gazzetta di Riga*, foglio molto divulgato, dà giornalmente notizie politiche, e due volte la settimana un fuor d'opera letterario; 4) la *Gazzetta del governo di Livonia*, ch'esce in tedesco e russo due volte la settimana; 5) *Comunicazioni e Notizie pel Clero evangelico di Russia*, edito a puntate; 6) *Foglio di Corrispondenza della Società de' naturalisti di Riga*, mensile; 7) *Comunicazioni risguardanti la Storia della Livonia, Estonia e Finlandia*, edite dalla Società di Storia e Archeologia delle provincie russe del Baltico, in puntate periodiche. — In Odessa si pubblicano 5 giornali; 1) *Il Messaggiere d'Odessa*, due volte per settimana in russo; 2) *Comunicazioni della Società d'Agricoltura della Russia meridionale*, mensili in russo; 3) *Foglio di ricreazione pei coloni tedeschi della Russia meridionale*, un foglio al mese; 4) *Journal d'Odessa*, due volte la settimana in francese; 5) *Il Portofranco d'Odessa*, in italiano. — A Tiflis si stampano 4 giornali, russi: 1) *Il Caucaso*, foglio politico e letterario, 2 volte la settimana; 2) *Il Messaggiere transcaucasico*, settimanale; in lingua grusina: 3) il *Giornale letterario*, settimanale; 4) *L'Aurora*, 12 puntate all'anno. — Mitau possiede 5 giornali: 1) *Nuova Gazzetta di Mitau*, tre volte la settimana in tedesco; 2) *Gazzetta del governo di Curlandia*, 2 volte la settimana in tedesco e russo; 3) *Latweeschu Awises*, settimanale in lingua letta; 4) *Notizie d'Agricoltura in Curlandia*, in puntate periodiche in tedesco; 5) *Missioni della Società curlandese di lettere ed arti*. — A Dorpat escono 4 giornali in lingua tedesca: 1) *Gazzetta di Dorpat*, tre volte la settimana; 2) *L'Interno*, foglio settimanale per la Storia, Geografia, statistica e letteratura della Livonia, Estonia e Curlandia; 3) *Annali d'Agricoltura livonesi*, in puntate periodiche; 4) *Discussioni della Società scientifica d'Estonia*, in puntate periodiche. — Kasan manda fuori 3 giornali in lingua russa; 1) *Gazzetta del governo di Kasan*; 2) *Notizie scientifiche dell'imp. università di Kasan*, 4 puntate all'anno; 3) *Memorie dell'imp. Società d'Economia di Kasan*. — A Kiew esistono 2 giornali in lingua russa: 1) la *Gazzetta del governo di Kiew*; 2) *Le letture domenicali* edite settimanalmente dall'Accademia clericale di Kiew. — Wilna ha 2 giornali: la *Gazzetta del governo* in russo e il *Kuryer Wilenski* in polacco e russo. A Reval si stampano la *Gazzetta* del governo settimanalmente in russo e tedesco, e l'*Archivio per la Storia della Livonia, Estonia e Curlandia*, in puntate periodiche. — A Kronstadt si pubblicano 2 giornali tedeschi: il *Listino de' bastimenti* e il *Listino delle merci importate*. — Libau e Pernau hanno cadauna un foglio ebdomadario tedesco, a Lemsal si stampano in lingua letta i *Latweeschu Awises*. — Oltracciò le seguenti 41 sedi di governo hanno le loro *Gazzette* officiali: Arcangelo, Astracan, Carkow, Cherson, Grodno, Jaroslaw, Jekaterinoslav, Caluga, Camjenez — Podolski, Kostroma, Kowno, Kursk, Minsk, Mohilew, Nizny — Nowgorod, Novocerkask, Nowgorod, Orel, Pensa, Perm, Petrozawodsk, Poltawa, Pskow, Rjasan, Samara, Saratow, Žitomir, Simbirsk, Sinferopoli, Smolensko, Stawropol, Tambow, Twer, Tula, Cernigow, Ufa Wiatka, Wologda e Woronez.

Le anagrafi dell'anno 1851 fecero ascendere la popolazione della Russia (ad eccezione della Polonia — 5,117,500 — e della Finlandia — 1,547,724 —) a 58,505,374 individui. Gli stampati periodici stanno quindi in rapporto alla popolazione come 1 a 36,000.

RIVISTA

DEI FATTI RISGUARDANTI GL' INTERESSI MATERIALI

Trattati di commercio ecc. — Un trattato di commercio venne testè conchiuso fra la *Porta* e la *Sardegna*. Un fatto economico notevole si produsse nella *Lega doganale tedesca*, quale conseguenza della riforma della tariffa doganale e della diminuzione dei dazii; notevole, in quanto ne conseguì come in altri casi parecchi l'aumento della rendita per lo Stato, dando così nuovi motivi di fatto di essere coraggiosi nelle riforme. Adunque venne per il 1854 diminuito il dazio d'introduzione, per il *sciroppo* da 4 a due talleri, per l'*acquavite* di *Francia* da 16 a 8, per il *caffè* e surrogati da 6 1/2 a 5, per le foglie di tabacco da 5 1/2 a 4, per il tè da 11 al 8, e per il vino in vasi da 8 a 6. Ciò fece che relativamente (fatta la debita detrazione proporzionale per il territorio aggiunto dell'Annover) in confronto del 1853, l'importazione salì per lo sciroppo da 3,772 a 12,768 centinaja, per il caffè da 296,718 a 459,672, per il tabacco da 117,338 a 146,098, per il vino da 84,508 a 110,947; in tutto da 502,336 centinaja a 718,015, cioè un aumento di 215,679 centinaja, il quale portò complessivamente un aumento di prodotto di 275,504 talleri. Questo risultato s'accresce comparativamente confrontando gli articoli accennati con quelli per i quali il dazio non venne diminuito. Uno scritto che parla di tale effetto, dice, che la conseguenza da trarsene sarebbe, che se le facilitazioni accordate dalla Lega doganale all'Austria col trattato conchiuso con essa che fissa dei dazii differenziali si accomunassero agli altri paesi, le entrate della Lega s'accrescerebbero maggiormente. Il foglio l'*Austria* dice, che la vera conseguenza sarebbe invece di compiere l'unione doganale coll'Austria medesima. — Il congresso dei rappresentanti della *Lega doganale* tenuto quest'anno in *Darmstadt* non fece altre riforme, se non la proposta di ridurre al limite stesso ch'è in *Austria* il dazio di quegli oggetti, che nel territorio della Lega è più alto; e ciò perchè altrimenti il commercio si farebbe indirettamente per il territorio austriaco invece che per il tedesco, onde godere del beneficio del dazio differenziale che hanno gli austriaci. Tale proposta porterà di fare altrettanto dalla parte dell'Austria; cosicchè le due tariffe andranno avvicinandosi sempre più e relativamente abbassandosi, seguendo anche qui la logica dei fatti generali, che tendono da per tutto al livellamento. — Nel *Würtemberg* si considerò secondo lo *Staatsanzeiger* ineseguibile il progetto di stabilire, coll'intervento dello Stato, o di corporazioni, dei depositi di granaglie; riconoscendo, che il meglio da farsi sia il *libero traffico dei cereali* per l'approvvigionamento dei paesi. Così non l'intendono a *Napoli*, ove l'amministrazione quest'anno lascia languire nella miseria la *Sicilia*, che potrebbe vendere ad ottimi prezzi 850,000 staja di grani, se fosse tolto l'assurdo divieto di esportazione, che vi lascia sussistere. — Il governo del *Portogallo* ha deciso di abolire la schiavitù nelle sue colonie; per cui cominciò dal liberare gli schiavi delle terre dello Stato. Da per tutto si riconosce l'utilità del lavoro libero e la necessità di togliere il delitto della schiavitù. Agli Stati-Uniti un senatore annunciò la proposta d'un bill in questo senso. Chi sa, se verrà fatto di discuterlo con calma? Il commercio degli schiavi che dicevasi abolito in Egitto, non lo è altrimenti e continua secondo il solito. — Circa alle conferenze monetarie di *Vienna*, dicesi che per ora non conducono ad alcun risultato; essendochè la *Prussia* rifiutò la proposta dell'*Austria* di stabilire il sistema monetario sull'oro.

Commercio. — Il *governo inglese* dichiarò che il blocco del *Mar Nero* e dell'*Azoff* comincieranno appena col 1. febbrajo prossimo. Il generale Jomini pretende, che il commercio della *Russia* non abbia patito tanto quanto si crede. Però le notizie da *Odessa* sono desolanti. Tutto è morte in quella già fiorente città. D'altra parte nell'interno le granaglie devono essere cesse dai contadini per vilissimi prezzi ai fornitori. Esse v'abbondano; ma non entrano nel commercio esterno, come pure è il caso di quello dei *Principati Danubiani*. A *Costantinopoli* si vede del danaro, che circola da per tutto; e certe professioni fanno di gran guadagni. Vi però domina una gran confusione, avendo i soldati europei preso il sopravvento sopra que' poveri Turchi. Una crisi commerciale minaccia tanto l'*America* che l'*Inghilterra*; nè vi sono notizie favorevoli al commercio in alcun paese.

Vie di comunicazione, strade ferrate, telegrafi ecc. — *La strada ferrata centrale italiana*, nel tratto da *Parma* a *Bologna*, va progredendo ed il movimento di terreno era compiuto alla fine di settembre sopra circa 45 chilometri; dei quali 8. 190 sul territorio di *Parma*; 30. 865 su quello di *Modena* e 3. 692 su quello dello Stato romano. Costrutti od in via di esecuzione erano 156 manufatti. Le spese fatte in questo lavoro sommavano ad 1,012,086 lire italiane, e quelle per il lavoro sull'*Appennino* a 576,226 lire. — La Camera di commercio, il Municipio e la Congregazione provinciale di *Pavia* ebbero il permesso di far eseguire gli studii preliminari per la strada ferrata da *Milano* a quella città ed al confine piemontese. — Da *Bucarest* s'annunzia, che il governo valacco abbia in mente di costruire una strada ferrata, nel caso, che quella la quale deve attraversare l'*Ungheria* e la *Voivodina serba* si prolunghi sino ad *Orsova*. In questo caso vorrebbe continuare la linea per *Werczerowa* e *Giurgevo* sino a *Bucarest*; mentre da *Giurgevo* si procederebbe con un'altra per *Rustschuk* sino a *Varna*. Se la strada austriaca invece giungesse fino a *Kronstadt* di *Transilvania*, la valacca si prolungherebbe sino a *Bucarest* e da lì al Danubio. Finora sono progetti; ma una volta, o l'altra si verrà pure al fatto. — Le strade ferrate dei privati nella *Prussia* diedero nel 1854 un prodotto straordinario, essendo saliti gl' introiti a 2 milioni di talleri più che nell'anno 1853. — Un articolo della *Gazzetta d'Augusta* nota l'importanza della concessione fatta al sig. *Lesseps* per il taglio dell'*Istmo di Suez*; in quanto, eseguita, essa richiamerebbe all'*Italia* ed alla *Germania*, il commercio orientale, dando a *Trieste*, a *Venezia*, a *Genova* ed a *Marsiglia*, il sopravvento, in questo commercio, in confronto di *Londra* e di *Amsterdam*. Lo permetteranno gl' *Inglesi*, domanda quel foglio? Essi forse vedranno con dispiacere la cosa: ma come opporsi direttamente ad un'opera di civiltà e di vantaggio generale, in cui è interessata la maggior parte dell'Europa, se *Francia*, *Germania* ed *Italia* si accordassero a volerla? Bene il *Times* avvertiva, che l'opera deve ancora essere approvata dalla *Porta* e ne faceva vedere la difficoltà. Ma l'abilità del governo francese fu di ottenere questa concessione per un suo dipendente, nel momento appunto, che l'inglese il quale ha grande bisogno della sua alleanza, non oserebbe opporvisi. Altrettanto si fece per prendere possesso della Nuova Caledonia e per esercitare un'influenza sopra parecchi degli Stati minori, come pure per accrescere la marina da guerra. Il taglio dell'istmo di Suez, costasse anche il doppio di quanto si dice, non sarebbe opera per sè stessa più costosa di alcune linee di strade ferrate d'importanza molto minore. Qui si tratta di risparmiare a centinaja di bastimenti il giro dell'Africa, di richiamare al Mediterraneo una gran parte del commercio che ha perduto, di aprire nuove fonti di attività, di accrescere la propria influenza, di bilanciare l'altrui. Quell'aspirazione all'Oriente, di cui si parla tuttodì, sarebbe sterile ne' suoi effetti, se non si traducesse in qualche opera grandiosa di utilità comune: ed il taglio dell'istmo di Suez avrebbe questo vantaggio di creare un'al-

leanze d'interessi fra i Popoli che attingono nel bacino del Mediterraneo. Se si trovano delle Compagnie, che impiegano in una volta 200 milioni di franchi sopra un territorio straniero, coll'idea d'impiegarne forse più di altrettanti per utilizzare questi, perchè non se ne troverebbe una la quale facesse il taglio di quell'istmo, dove nessuna insuperabile difficoltà si presenta e dove i vantaggi sono molto maggiori? Anzi crediamo, che se gl'Inglesi si mostrassero renitenti a partecipare all'opera, assai presto ai capitali francesi se ne unirebbero di tedeschi, d'italiani, di greci, di svizzeri, di spagnuoli, di egiziani; essendo di tutti interesse a condurre a termine quest'impresa. Per questi motivi crediamo, che se la si vuole fermamente, la si farà; ed anche che l'insistere che si fa nell'idea prova che non si vuole abbandonarla ad alcun patto. Gl'*Italiani*, che hanno sul *Mediterraneo* la maggior estensione di coste, non dovrebbero dimenticare la probabile attuazione di questo gran fatto; e quindi prepararsi fino da questo momento a ritrarne profitto col ripigliare gli studii su tutto ciò che si riferisce all'Oriente, col dedicarsi alla professione marittima, col viaggiare ed istruire i loro compatriotti nelle cose che possono giovare all'economia patria. Tutta la penisola è sulla via di questi traffici: non sarà indarno, se non si crea in essa un'attività novella, che non lasci ad altri tutto l'utile di quest'impresa. — I giornali tedeschi riferiscono, che si vuole stabilire il telegrafo elettrico sottomarino *da Varna a Balaclava*, od al *Capo chersoneso*, e che ciò debba farsi dentro febbrajo. Colà si lavora altresì nella strada ferrata da *Balaclava* a *Sebastopoli*. Queste disposizioni sono tali, che lasciano supporre l'intenzione di prolungare l'assedio quanto quello di Troja. — Per la *Crimea* partì da *Marsiglia* il naviglio del sig. Trembley, in cui, invece di vapore e carbon fossile, si adopera l'etere solforico. Prima d'ora si avevano fatto delle prove nella rada; ma adesso quel naviglio si arrischia ad un lungo viaggio. Occupando l'acido solforico meno spazio, questo sistema si potrà prestare ai viaggi lunghi.

Esposizioni. — Qualcheduno potrebbe credere, che gl'*Inglesi* coll'esposizione universale di Londra avessero raggiunto il sommo nelle esposizioni, e che queste non potessero quind'innanzi essere, che parziali modificazioni, o correzioni di quella prima. Però chi così pensasse s'ingannerebbe. Il senso pratico di quella Nazione e l'istinto che la spinge a continui progressi, per non decadere, ed a progressi che provengono dalla spontanea associazione dei liberi cittadini, non da ordinamento governiale; non lascia mai un'idea buona a mezza strada, e procura sempre di trarne tutte le conseguenze. L'esposizione permanente e luogo di piacere e d'istruzione ad un tempo di Sydenham, fatta per promuovere nel Popolo l'insegnamento intuitivo ed il senso del bello, fu una prima filiazione dell'idea dell'esposizione universale. Nel nuovo palazzo di cristallo si volle fare un compendio del mondo sotto all'aspetto delle scienze naturali e dell'arte; affinchè esercitasse un'influenza sopra l'immaginazione popolare, disponendola ad acquistare cognizioni, e desiderarle, a distrarsi dai godimenti affatto sensuali. La sfida dei *yacht*, in cui rivaleggiarono i costruttori ed i naviganti dei due paesi più marittimi del mondo, l'Inghilterra e l'America, entrambi i quali seppero approfittare della vittoria e della sconfitta, fu anch'essa una specie di filiazione dell'idea dell'esposizione universale. Un'altra, che non sarà tarda ad eseguirsi all'esposizione parigina, fu quella di una raccolta di tutti gli oggetti che furono trovati per rendere, con economia ed adattabilità di mezzi, più agiata e salubre la condizione dell'operajo e del povero. L'anno scorso poi fu già mandata ad effetto un'altra non meno importante, la quale pure mirava all'istruzione del Popolo, a cui in Inghilterra concorrono sempre le spontanee offerte dei privati. Questa fu un'*esposizione delle scuole e dei mezzi d'istruzione*. Essa venne promossa dalla *Società d'incoraggiamento delle arti, manifatture e commercio*; società che dalla sua esistenza in poi dispensò premii per due milioni e mezzo di franchi. Essa rivolse da ultimo la sua attenzione anche all'istruzione ed alla coltura dei giovani operai, sapendo bene, che l'ignoranza non giova a nessuno. Perciò si mise in corrispondenza con tutti gli Atenei, Accademie, Istituti scientifici e d'istruzione; cioè con non meno di 350 in tutto l'impero britannico, perchè si studiasse tutto ciò, che può servire alla più facile e più ragionevole e più estesa istruzione del Popolo. Ora, volendo fare l'esposizione suddetta, si fecero degli inviti anche alle altre Nazioni. Nell'esposizione si trovarono una varietà infinita di oggetti che possono servire alla scuola ed alla istruzione, ed all'ordinamento di esse; programmi delle scuole, massimamente industriali, di tutti i paesi, descrizioni ed altro. Oltre a ciò in tutto il tempo in cui durò l'esposizione, cioè per più di due mesi alla lunga, si tennero conferenze circa alla istruzione, a cui concorsero distinti personaggi, fra cui viene menzionato il cardinale Wiseman; il quale sa far valere la libertà di culto di cui gode l'Inghilterra, a favore del cattolicismo, mostrandosene uno dei membri i più colti e più desiderosi di promuovere il bene generale, non isdegnando di cooperarvi colle persone di altra credenza, e francando così la sua dall'accusa d'intollerante, che le slanciano tuttodì gli avversarii di essa. Gl'Inglesi, in quest'occasione, si misero a buon mercato in possesso dei progressi altrui; ed i forastieri approfittarono anch'essi di quel molto, che l'Inghilterra può loro insegnare: verificando così il detto, che *i beni si accrescono comunicandoli*. — A *Parigi* si vuole assolutamente, che l'esposizione succeda quest'anno senza ritardo di sorte; chè anzi a chi n'ha la direzione s'impose per contratto la multa di 50,000 franchi, per il caso che tutto non fosse in pronto per il primo di maggio, e di altri 1000 franchi per tutti i giorni, che si ritardasse ancora in appresso. — In *Germania* si dànno molta premura per comparire decorosamente a questa esposizione universale. Anzi in *Prussia*, onde vi sia rappresentata piuttosto l'industria e la Nazione tedesca, che non quella dei singoli Stati, si pensava a concorrervi unitamente. Qualcheduno però, come il Würtemberg e la Sassonia, si piega mal volontieri a questa unione, che fa scomparire la loro particolare esistenza. Si vede la solita gelosia dei piccoli Stati. La stessa nostra penisola, se all'esposizione vi comparisse unita, non farebbe forse, almeno per le arti belle, la peggiore figura, e darebbe migliore idea di sè, che a figurarvi in frammenti. Dobbiamo però dolerci, che secondo al solito vi sia della negligenza nel concorrere a quell'esposizione, alla quale pure si potrebbero trovare occasioni di spaccio per l'avvenire. Anche all'esposizione di *Monaco*, gl'Italiani della *Lombardia* e della *Venezia* che avevano diritto di comparire, vi furono in numero assai scarso. Invece molti vi andarono del *Tirolo italiano*, specialmente colle loro sete, facendole così conoscere alla Germania, e stringendovi relazioni di affari. Noi trascurammo questa occasione che ci si offriva, come trascuriamo adesso quella di *Parigi*. Appena *Venezia* e *Milano* mandano alcuni oggetti a quella esposizione; ed *Udine* vi è nominata per poca cosa. E sì, che bisognava far comparire vantaggiosamente la nostra seta in luogo dove non mancherà quella di tutti gli altri paesi! Gli espositori di tutto l'*Impero d'Austria*, che si annunziarono finora sono in numero di 1760 per *Parigi*, furono di 744 per *Londra* e di 1464 per *Monaco*. Per l'esposizione del maggio prossimo si annunziarono in numero distinto nei distretti delle Camere di Commercio di *Vienna*, *Praga*, *Brünn*, *Linz*, *Reichenberg*, *Troppau*, *Venezia* e *Kronstadt*. Nulla si annunziò nei distretti di *Cracovia*, *Brody*, *Treviso*, *Rovigo*, *Belluno*, *Mantova*, *Como*, *Zara*, *Spalato* e *Ragusa*; e rimasero addietro dell'aspettazione *Trieste*, *Bolzano*, *Agram*, *Udine*, *Cremona* e *Chiavenna*. Tutto questo s'intende dell'*agricoltura* ed *industria*. Per le *arti belle* si annunziarono 102 oggetti, cioè 59 per la pittura e disegno, 39 per la scultura, 4 per l'architettura. La metà degli annunzii vennero da *Vienna*, 43 da *Milano* ed 8 soli da *Venezia*.

VARIETÀ.

Un odore, dieci odori, cento odori, quanti odori, tutti odori.

Oggi, amici, son placido e sereno (come il cielo d'Italia, direbbero i nostri poeti); spiritoso quanto madamigella Rubbi, di Tommaso Moore; delicato come la sensitiva, pieghevole ed elastico al pari d'una Nota diplomatica, e del valore dell'Augusta. Il signor Murero, i suoi collaboratori, i suoi caratteri nuovi, il proto, lo stabilimento (non privilegiato), tutti insomma gli annessi e connessi dell'*Annotatore Friulano* spirano un'aria balsamica, da disgradare quella dell'isole dell'incenso

entro le cupe
Della fervida Arabia onde nascoso.

La mie mani olezzano di acqua di Colonia vera, della fabbrica di Giovan Maria Farina e Carlo Antonio Zanoli; i miei capelli sono intrisi di pomata Macassar, classe unica e genuina; i miei vestiti mandano effluvii di rosa e fior d'arancio; il mio cigarro vi fa sentire la fragranza dell'Aloe, ed i miei denti quella dell'acqua di Botot e della polvere di Macabout. Ecco dunque una persona interessante, romantica, volatizzabile, che si aggira in un'atmosfera di delizie, e a cui non mancherebbe, per essere il prototipo della felicità, che un cavallo inglese da sella, qualche bottiglia di Reno, ed una dote di cento mila fiorini senza bisogno di garanzia.

Damine eleganti, lioni e lionesse della città e provincia, amabilissimi sposi che vi trovate alla vigilia del vostro grande avvenimento, giovani e felici mariti a cui sorridono le mille e una dolcezze della luna del miele, seguaci della moda ultima, ammiratori del *bon-ton*, partigiani e partigiane del *savoir faire* e della vita color di rosa (diversa da quella dei signori Barrière e de Koch), vi faccio fare la conoscenza della nuova fabbrica di sapone e profumerie, istituita in contrada del Sale dal signor Santo Cian, dispostissimo a provvedervi di pomate, olj, preparazioni, cosmetici, polveri, elisiri, essenze, di qualità sopraffine, bene inteso, ed a prezzi modici. Il Sig. Santo Cian non vi capita addosso nè dalle indiche regioni, dove le selve son preziose d'aromi e i ruscelletti scorrono amabilmente sovra talami d'oro; nè dai *salon* parigini, dove la polvere di Cipro torna ad imbiancare le teste dei senatori, nei banchetti economici del ministro delle finanze; nè dal Castello di Windsor, dove il celebre sapone dedicato alla regina Vittoria lava le macchie dei cortigiani e mette in netto la posizione politica della camera alta. Il sig. Santo Cian è industriante friulano, che brama estendere in Friuli il commercio delle sue mercanzie, e le cui caldaje, fornelli, lambicchi, materie prime, stampi, etichette ed altro potete vedere coi proprii occhi e toccare colle vostre mani ogni qualvolta vi piaccia. Lascio ad altri la cura d'esaminare seriamente il profitto che può ritrarsi dalla nuova Fabbrica di saponi e torno a nuotare nella mia nuvola d'essenze odorifere, in compagnia del sig. Murero che diventa matto pel muschio, e per l'olio di Russia (con grave scandalo delle polenze alleate).

Lettrice, hai tu venti anni, un cuore che arde, una mamma provvida, ed un zio danaroso? Senza l'*oleina* trasparente i tuoi capelli arrischieranno di perdere la lucidezza che attira lo sguardo dei cacciatori di ragazze da marito. Vuoi conservare il volume di quelle treccie? Ricorri alla *Capillaide*. Vuoi rinforzarlo? Provvedi il *Philotrix*. Che se per caso (e Dio tolga) il terribile infortunio qualche fiocco di neve intempestiva venisse a turbare i tuoi sonni, ecco pronta la *pomata di lamponi* che possede la proprietà di non permettere una canizie prematura.

Sei tu una dama elegante, che riceve dieci visite al giorno, e fa dipendere una parte dei suoi successi dalla condizione della propria toeletta? Ecco gli olj di *Berenice* o à la *Rénaissance*, che ti leveranno alta sulla plebe degli esseri inodorosi e prosaici. Ecco il *fluido di Java*, scorrevole come un bacio furtivo. Ecco il *latte verginale*, che conserverà alla tua pelle il candore dell'Armellino. Non dimenticarti le *cartine* per profumare gli appartamenti nè i *sacchetti* per dar odore alla biancheria. A proposito: i sacchetti del sig. Santo Cian son venuti direttamente da Parigi. Alcuni rappresentano delle belle damine, seducenti, affascinatrici, distese su dei divani magnifici, che sollevano colla mano diritta un ventaglio, e che hanno lasciata una profonda impressione nell'animo del nostro redattore responsabile.

Lettore, i cinquant'anni han battuto alla porta della tua casa? Brami ridestare un eco delle passate galanterie? Rivivere per poche ore nel tempo che fu? Ti presento il grasso *rigeneratore*, che rigenera le chiome canefatte, rigenera la fronte raggrinzita, rigenera la sottogola ondeggiante, rigenera tutto, in una parola, tranne quello che un cattivo soggetto di mia conoscenza bramerebbe fosse rigenerato.

Al contrario, sei giovane, fresco, studente di Padova, conquistatore di gonnelle, colla casa sul capo e col capo a noci? Ricordati che le tue dieci amorose aspettano la posta, come un poeta il plenilunio, e com'io e i miei amici qualche altra cosa. Ma guai se le tue lettere, color azzurro, non porteranno alle dieci palpitanti qualche odore che le salvi dalla noja di dover pensare eternamente a te, o alla capanna. Non importa che il carattere sia bruttino: vuol dire che la mano tremava per eccesso di emozione. Non importa che l'ortografia sia sbagliata: vuol dire che le preoccupazioni del cuore erano troppo forti per lasciar tempo di provvedere ai punti ammirativi. Ma se ogni parola non è munita di *farina di Roulle*, se ogni esclamazione non sa di *Menta*, ogni parentesi di *Lavanda*, ogni *enveloppe* di *Melissa*; cambia carriera e studia il Codice delle gravi trasgressioni di polizia. Le tue dieci palpitanti diranno: Misericordia! un giovane senza odore! una lettera senza odore! un amore senza odore!

Raccomando ai membri della Società del gasometro l'*Elisire della Mecca*, nuova scoperta in molto favore a Roma per la conservazione dei denti.

Ai medici condotti i *doppii estratti d'odore pei fazzoletti*, assortiti.

Ai barbieri la *pasta minerale* per affilare i Rasoj.

Ai ballerini l'*unguento economico* per ungere le suole degli stivali.

Alle prime donne assolute il *Rosso di teatro* finissimo.

Alle guardie campestri la *Cera per i Mustacchi*.

Agli studiosi di strategia la *Polvere di Levante* e la *Carbonica*.

Ai tormentati dalle piccole miserie della vita la *Crema* efficace per estirpare totalmente i geloni.

Alle lavandaje l'*essenza di tintura* per levar le macchie da tutte le stoffe.

Agli associati dell'*Annotatore friulano* gli *estratti* di *giacinto* e *piramidio*, simboli della benevolenza e della costanza.

PASQUINO

Ai Friulani

Ci affrettiamo a darvi una buona notizia. Il 29 corrente, dietro Superiore disposizione, sarà convocata a *San Vito* la *Direzione della Società agraria del Friuli*; allo scopo principalmente di determinare: L'epoca del principio di essa Associazione, per l'effetto del pagamento delle tasse relative; il metodo del pagamento per il primo anno, e le persone destinate agl'incassi parziali, nonchè quella per la tenuta della cassa generale; l'invito ai Socii già sottoscritti per l'attivazione degli obblighi assunti ed inoltre a nuovi individui, che vogliano associarsi, indicando anche, oltre a tutte le determinazioni prese, il giorno della convocazione generale per l'aprile prossimo, onde nominare le cariche e prendervi le disposizioni, che saranno del caso.

Essendo il giornale in punto d'andare in torchio, oggi non possiamo aggiungere altro a questa notizia; ma diremo a suo tempo che cosa debba aspettarsi il paese dalla nostra partecipazione a quest'opera patria.

COMMERCIO

Udine 18 *Gennajo* 1855.

I prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine la seconda quindicina di Dicembre e la prima di Gennajo furono i seguenti:

Seconda quindicina di Dic. 1854.		*Prima quindicina di Genn.* 1855.	
Fromento (mis. metr. 0,731591) a	L. 24. 69	Fromento (mis. metr. 0,731591) a	L. 24. 81
Granoturco	14. 31	Granoturco	14. 57
Avena	11. 08	Avena	11. 15
Segala	17. 34	Segala	17. 55
Orzo pillato	23. 50	Spelta	24. —
» da pillare	12. —	Orzo pillato	24. —
Saraceno	11. 33	» da pillare	12. —
Sorgorosso	7. 24	Saraceno	12. —
Miglio	16. —	Miglio	16. —
Mistura	10. 33	Sorgorosso	7. 51
Fagiuoli	17. —	Fagiuoli	16. 04
Fava	28. —	Lupini	6. 85
Lupini	5. 90	Riso p. 100 l. v. (m. m. 30,12297)	22. —
Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. (mis. metr. 47,69987)	12. —	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. (mis. metr. 47,69987)	12. —
Fieno	2. 41	Fieno	2. 33
Vino al conzo (m. m. 0,795045)	70. —	Vino al conzo (m. m. 0,795045)	70. —

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	11 *Gen.*	12	13	15	16	17
Obb. di St. Met. 5 o/o	84 3/4	84 11/16	83 3/4	83 7/16	83 7/8	83 3/4
» 1851 5 o/o	—	—	—	—	—	—
» 1852 5 o/o	—	—	—	—	—	—
» 1850 rel. 4 o/o	—	—	—	—	—	—
» Pr. L. V. 1850 5 o/o	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca	1030	1026	1025	1027	1037	1035

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	11 *Gen.*	12	13	15	16	17
Aug. p. 100 fior. uso	126 7/8	126 3/4	127 1/8	126 5/8	127	127
Londra p. 1 l. ster.	12. 14	12. 14	12.16 1/2	12.13 1/2	12. 12	12. 15
Mil. p. 300 l. a 2 mesi	124 3/4	125 3/4	124 5/8	124 1/2	124 1/4	124 3/4
Parigi p. 300 fr. a 2 mesi	148	147 3/4	148 1/4	147 1/2	146 7/8	147 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		11 *Gen.*	12	13	15	16	17
ORO	Sovrane for.	—	—	—	—	—	—
	Doppie di Genova	—	—	—	—	—	—
	Da 20 fr.	9. 45 a 47	9. 49 52	9. 49 50	9. 53-52	9. 50-49	9. 48-49
	Sov. Ingl.	12.12-14	12.18-20	12. 22	12.26-24	12.24-22	12. 20
ARGENTO	Tal. M. T. for.	2. 37	2. 37 1/2	—	2. 38 1/2 a 37 1/2	2. 37 1/2 a 37	2. 38 a 37 1/2
	Pezzi da 5 fr. for.	2. 26 1/2 a 27	2. 27 a 27 1/4	—	2. 27 1/2	2. 27 1/2 a 27	2. 27 1/2
	Agio dei da 20 car.	25 1/4 a 3/4	26 a 26 3/8	25 1/4 a 26 1/4	26 3/4 a 26 1/2	26 1/2 a 26	26 1/8 a 26
	Sconto	5 1/2 a 5 3/4	5 1/2 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 3/4 a 5 1/4	6 3/4 a 5 1/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	10 *Gen.*	11	12	13	15	16
Prestito con godimento	80	80	80	80	79 3/4	79 3/4
Conv. Viglietti god.	69 1/4	69 1/4	69 1/4	69 1/4	69	69

LUIGI MURERO *Redattore*.

TIP. TROMBETTI - MURERO.